



La scuola

La scuola secondaria di cui sono stato ospite è aperta dal 1963 e si trova ad Elche una cittadina a pochi chilometri dalla più nota Alicante, famosa per i suoi immensi palmeti e le sue antiche tradizioni culturali. Come tutte le scuole pubbliche raccoglie studenti dall'area direttamente adiacente all'Istituto; il contesto socio-economico di riferimento è quindi vario, ma prevalentemente di livello medio-basso. Nelle vicinanze sono presenti ben due scuole private frequentate da alunni provenienti da tutto il territorio di Elche.

L'edificio a due piani presenta aule con dotazioni simile a quelle italiane (banchi di tipo tradizionale, PC e proiettore in ogni classe), la scuola si distingue per l'alto numero di laboratori disciplinari attivati (due laboratori di arte, due di chimica, due di scienze, uno di informatica, due di musica, uno di inglese, uno di francese, uno di storia, uno di filosofia, uno di latino e greco) che vengono ampiamente sfruttati dai docenti di materia. Questo è un aspetto che più ha colpito un insegnante come me che proviene da scuole in cui i laboratori e le aule dedicate sono sempre state poche

e mal tenute con pc vecchi e non aggiornati e una gestione spesso approssimativa. L'aria invece che si respira all'interno dell' I.E.S. La Asunción, grazie anche a questa mobilità e varietà di luoghi frequentati durante il giorno dai ragazzi è quella di un luogo vivace in cui gli alunni animano la scuola anziché esserne dei semplici e passivi frequentatori.

La scuola dispone anche di una palestra, di ampi spazi esterni, una biblioteca costantemente aggiornata e un bar con una parte dedicata ai ragazzi e una esclusiva per gli insegnanti. Uno spazio specifico è dedicato a docenti che si occupano di attività di orientamento e riorientamento.

Ogni lezione per normativa non può disporre di più ore consecutive; alcune materie, scelte dall'Istituto all'inizio dell'anno, vengono svolte in lingua valenciana, per salvaguardare la specificità linguistica del territorio. Un'ora a settimana in ciascuna classe è dedicata ad attività di tutoraggio, sotto la guida del docente incaricato, per discutere i problemi della classe.

I libri di testo non sono normalmente adottati, se non per poche discipline (inglese, matematica); i docenti preferiscono fornire dispense realizzate da loro all'inizio dell'anno, debitamente organizzate perché gli studenti possano aggiungere le loro personali annotazioni. Gli esami finali sono strutturati dalla Comunità Regionali, che li elabora insieme a un pool di docenti delle diverse scuole secondarie; il mio docente accogliente, ad esempio, in passato aveva fatto parte di tale team.

Trattandosi di una scuola secondaria che, dopo un ciclo primario di 6 anni, include due anni di scuola inferiore (ESO), e quattro anni di scuola superiore (BACH="Baccellierato"), l'utenza è più giovane rispetto a quella di un istituto superiore italiano. I docenti incaricati svolgono attività trasversalmente in tutte le sei annualità previste.

Le materie insegnate nelle classi si differenziano a partire dal baccellierato: sono previsti tre indirizzi (classico, scientifico, tecnologico).

Job shadowing



Nella settimana trascorsa a scuola ho seguito gli insegnamenti di Latino, Greco, Francese, Storia, Storia dell'Arte e Educazione Fisica.

Oltre alle lezioni seguite in classe ho avuto la possibilità di partecipare ad un'uscita sul territorio con una classe del secondo anno ESO. Sono andato con l'insegnante di Storia a visitare una sorta di fattoria didattica in un palmeto non lontano dalla scuola. L'esperienza è stata molto interessante e

la visita ben organizzata, una guida sul posto infatti ha fatto partecipare attivamente i ragazzi a tutto il percorso dividendoli in gruppi e facendogli svolgere dei compiti e delle attività mirate che hanno reso il tutto sicuramente più fruibile e interessante.

Per quanto osservato, l'ambiente di apprendimento e il clima di studio è improntato a grande familiarità, come si evince dal rapporto dei docenti con gli studenti, ma anche tra i colleghi. Talvolta la vivacità in aula è eccessiva, e il rispetto dei tempi è piuttosto lasso: sono frequenti in alcune lezioni ingressi in ritardo, dato anche lo spostamento dalla classe individuale ai laboratori; il richiamo all'ordine dipende in buona misura dall'attitudine dei singoli docenti. Gli studenti spesso sono propensi a distrarsi chiacchierando in aula anziché tramite devices personali (i cellulari o i tablet non vengono ritirati all'inizio della lezione); tuttavia, quando si entra nel vivo delle attività, gli studenti partecipano in genere volentieri e attivamente.

Ciò è legato sicuramente a un rapporto sereno tra studenti e docenti, ma anche al tipo di attività svolte: si utilizzano applicazioni digitali tradizionali (PPT, Kahoot e simili), ma anche giochi in scatola, e classiche lezioni alla lavagna dove però si richiede a tutta la classe di intervenire nel tradurre frasi, oppure proporre soluzioni a problemi dati. I laboratori di scienze e disegno sono usati per attività pratiche di vario tipo (creazione di immagini con tessere di mosaico recuperate da riviste presenti in grandi quantità all'interno dell'aula; creazione con materiali di riciclo di piccoli modelli di ventilatori ecc.); in palestra, un'attività che ha coinvolto particolarmente gli studenti, è stato l'insegnamento del badminton: divisa la classe in gruppi da quattro, sono state fornite agli studenti le racchette e il volano e i ragazzi hanno cominciato sotto la guida dell'insegnante a giocare. L'ora è finita chiaramente con un piccolo torneo "ai 3".

Anche le competenze espositive, verificate in occasione delle relazioni tramite PPT, risultano spesso di buon livello, benché in generale gli studenti non gradiscano particolarmente utilizzare la lingua inglese.

Giudizio complessivo

La mia esperienza di job shadowing ad Elche è stata indubbiamente molto positiva.

Non avendo avuto altre esperienze di questo tipo non posso che mettere in relazione questa settimana di osservazione con quella che è la scuola con cui ho a che fare ormai da una ventina d'anni a Milano.

L'I.E.S. La Asunción è una struttura, dal mio punto di vista, molto ben organizzata, una mia collega pluridecorata Erasmus che ha frequentato anche questa struttura qualche anno prima di me mi ha assicurato che non sono all'avanguardia come in alcune scuole scandinave da lei visitate, tuttavia la grande familiarità degli studenti con i docenti, e tra i colleghi, mi è sembrata favorire la partecipazione attiva dei ragazzi alla lezione, senza d'altra parte intaccare il rispetto dovuto alla figura adulta. Gli studenti mi sono sembrati più propensi a distrarsi all'inizio della lezione in classe rispetto al mio liceo, però è come se fosse un tempo che gli viene lasciato appositamente, un

tempo loro, terminata però questa prima fase di “assestamento” in cui gli spostamenti degli alunni nella scuola, la ricerca della classi scelte per i vari laboratori comportano sicuramente dei ritardi, di colpo cominciano a fare silenzio e a partecipare alle lezioni. E' una sorta di tempo tecnico tra una lezione e un'altra, di quarto d'ora accademico, è di fatto riconoscere ai ragazzi quel bisogno di “stacco” che, alla luce dell'esperienza fatta ad Elche, se concesso, permette poi all'insegnante di fare lezione a ragazzi che si dedicano a quell'argomento con attenzione anziché, come da noi, obbligare gli alunni a stare seduti e in silenzio per tutta l'ora fingendo di non sapere che la gran parte di loro durante la lezione penserà a tutt'altro e si prenderà autonomamente il suo tempo tecnico di “stacco”.

Anche le numerose attività laboratoriali di tipo pratico sono pensate per sviluppare il protagonismo degli studenti; le informazioni teoriche legate all'esecuzione delle attività sono presenti, seppur in forma ridotta, e questo permette di verificarle personalmente e attivamente.

Le stesse traduzioni “collaborative” dal latino e dal greco, a partire da semplici frasi scritte alla lavagna, e condotte dal docente o da uno studente che interpellava tutta la classe, mi sono sembrate più efficaci delle traduzioni svolte dal solo docente e seguite dagli studenti sul libro di testo: le dispense elaborate dai docenti permettevano di appuntare personalmente gli elementi utili, e quindi di non essere spettatori “passivi”. Mi sono interrogato molto su tale modello educativo, interpellando a riguardo anche i miei colleghi docenti, sia spagnoli, sia italiani. La dimensione fortemente relazionale dell'apprendimento osservata a Elche è forse ascrivibile all'età mediamente più giovane degli studenti dell'Istituto; o forse a uno stile di vita più legato ai modelli del “Sud” della Spagna (a Madrid verosimilmente il clima di apprendimento potrebbe risultare più formale, simile quindi a quello di una grande città come Milano). Interessante anche scoprire che le prove finali del baccellierato sono strutturate da commissioni di lavoro che includono docenti delle diverse scuole secondarie: le prove risultano così fattibili, costruite sul reale lavoro svolto in classe dai docenti.

Di fatto, tale clima collaborativo rende più facile il coinvolgimento degli studenti, e lo scambio di buone pratiche tra colleghi, determinando una notevole vivacità culturale.

In sintesi, un clima relazionale di questo tipo mi sembra consenta ai docenti e agli studenti di esprimere più liberamente la loro creatività, in vista degli obiettivi da raggiungere, e per molti aspetti degno di essere imitato dal nostro sistema scolastico.